

l'A

l'ARCHITETTO



RICERCA ABACUS gli italiani
e l'architettura

Gli Italiani e l'architettura

Rapporto di ricerca. Torino 10.7.03

a cura di **Barbara Loera**

- Una prima esplorazione dell'atteggiamento degli Italiani verso l'architettura e la professione di architetto
- I risultati più significativi
 - ➔ Che cosa viene in mente agli Italiani quando pensano all'architettura?
 - ➔ L'architettura delle costruzioni: un giudizio sugli ultimi venti anni
 - ➔ Il mestiere di architetto: delimitazione degli ambiti di pertinenza
 - ➔ Il bacino di utenza: disponibilità e livello di informazione
 - ➔ L'intervento dell'architetto come investimento
 - ➔ Quanto interessa l'architettura agli Italiani?
 - ➔ Italia e Francia a confronto
- Metodo di raccolta e di analisi dei dati

Perché questa ricerca?

Una prima esplorazione dell'atteggiamento degli Italiani verso l'architettura e la professione di architetto.

Che cosa rappresenta l'architettura per gli Italiani? Cosa pensano i comuni cittadini degli architetti, ossia quale percezione hanno degli ambiti in cui svolgono la loro attività, delle sensibilità, individuali o di categoria, e delle competenze connesse all'esercizio della professione?

Questo lavoro nasce con l'intento di realizzare un'istantanea del rapporto tra gli Italiani e l'architettura e, nello specifico, delle credenze e dei dati provenienti dalle esperienze personali che orientano l'interazione tra i cittadini e i professionisti operanti sul territorio nazionale.

Tale obiettivo conoscitivo scaturisce dalla convinzione che possa esistere una mancata aderenza tra le percezioni e le conoscenze che gli Italiani hanno della professione di architetto, e le effettive caratteristiche che la professione assume in Italia. Di conseguenza, ci si chiede in quale misura la domanda di architettura possa essere compresa e soddisfatta in assenza di una adeguata conoscenza dell'immagine che i comuni cittadini hanno dell'architettura e, in ultima analisi, del ruolo socioculturale che essi imputano all'architetto.

Delineare il profilo dell'architetto presso il pubblico può dunque essere un modo per descrivere i possibili scenari entro cui collocare l'attività dei professionisti, e rappresenta altresì uno strumento per porre in evidenza i confini sfocati della professione, resi labili dalla scarsa informazione, dagli stereotipi o dalle esperienze negative.

Detto secondo una terminologia economica, conoscere le percezioni e le convinzioni – anche imprecise – dell'utenza reale o potenziale, facilita l'incontro tra domanda e offerta di architettura, ed eventualmente permette di formulare inter-

venti rivolti a sensibilizzare e informare l'opinione pubblica sui temi connessi all'architettura medesima.

A partire da queste riflessioni, si è ipotizzato di specificare l'obiettivo di ricerca lungo tre percorsi di analisi che riguardano:

- ➔ la percezione che i cittadini hanno della professione di architetto, ovvero «di che cosa si occupa un architetto», «quali sono i settori di attività principali della professione» e «quale ruolo ha l'architetto nella definizione degli spazi di vita, individuali e sociali»;
- ➔ la valutazione che gli Italiani danno alla professione, cioè «perché è utile, o inutile, affidarsi ad un architetto», «quali vantaggi si ottengono nel rivolgersi ad un professionista per la realizzazione o la ristrutturazione di una abitazione»;
- ➔ il bisogno di architettura in generale, e la disponibilità individuale ad utilizzare la consulenza di un architetto.

Nella determinazione dei contenuti di interesse si è intenzionalmente ricercata al massimo la comparabilità con una indagine francese commissionata dal Ministero della Cultura e delle Comunicazioni all'Istituto IPSOS, e realizzata nel novembre 2002; la vicinanza temporale di tale ricerca permette infatti di confrontare i risultati italiani con quelli ottenuti sulla popolazione francese, fatta eccezione per gli elementi intrinsecamente legati alle caratteristiche dei due contesti nazionali.

Si può dunque pensare ai risultati di questa indagine come all'esito del primo progetto italiano volto a dare ascolto agli argomenti dei soggetti non esperti che, più o meno consapevolmente, partecipano alla formazione di un giudizio sull'architettura e sul ruolo degli architetti nel *Belpaese*.

Che cosa ci ha permesso di capire?

I risultati più significativi

Per iniziare è bene specificare che l'intervista ha ottenuto una buona reazione da parte dei soggetti contattati: le risposte sono esaustive e la distribuzione delle mancate risposte, inclusa la modalità «non so», presenta un andamento prevedibile, correlato alle capacità cognitive e al capitale culturale degli intervistati. Se si scindono le domande a risposta chiusa dal resto del questionario, si può constatare che oltre il 90% degli intervistati non ha risposto ad un massimo di 4 item, su un totale di 82. In media, gli intervistati non rispondono a 2 item¹. su 82 e, in modo ragionevole, le mancate risposte aumentano con il crescere dell'età e in corrispondenza dei livelli di istruzione più bassi. La differenza tra uomini e donne è trascurabile, mentre la zona di residenza rivela che, in media, i soggetti contattati nell'Italia meridionale, seppure in misura lieve, hanno una minore resistenza a rispondere alle domande, o al prendere una posizione rispetto alle questioni formulate.

Sollevati dalla consapevolezza di non aver arrecato [troppo] disturbo alle persone contattate, è opportuno considerare una prima informazione di contenuto che sarà bene tenere a mente nella lettura dei risultati successivi. Si tratta di un dato che permette di avere una stima di quanto i giudizi e le opinioni sull'architettura, e in particolare sugli architetti, de-

rivino da esperienze dirette con uno o più professionisti, anziché da conoscenze apprese in modo indiretto attraverso altre persone o i media.

La percentuale di intervistati che dichiarano di avere contattato un architetto è soltanto del 23,7%, e di questi esattamente la metà lo ha fatto per una ristrutturazione; il restante 76,3% afferma di non essersi mai rivolto ad un architetto, nemmeno per un preventivo.

A complemento di questo quadro poco confortante si può ancora aggiungere che, sebbene nel campione il numero di soggetti che conoscono direttamente un architetto sia piuttosto contenuto [33,6% degli intervistati], tra coloro che non hanno mai richiesto l'intervento di un professionista, ben il 27,7% ha un architetto in famiglia o tra i conoscenti. Ciò implica che in massima parte l'immagine dell'architetto diffusa nella popolazione, e con essa, parzialmente, l'idea di ciò che l'architettura è oggi, non poggia su esperienze dirette ma piuttosto su informazioni di seconda mano, che verosimilmente provengono dai gruppi sociali con cui il soggetto è in contatto o dai massmedia. È quindi interessante appurare quale rappresentazione i cittadini hanno della professione di architetto, verificando se e quali miopie cognitive una conoscenza indiretta eventualmente procura.

CHE COSA VIENE IN MENTE AGLI ITALIANI QUANDO PENSANO ALL'ARCHITETTURA.

Per il campione di intervistati l'architettura può essere efficacemente rappresentata dagli esempi che si hanno sotto gli occhi, o nel cuore: chiese, castelli, teatri, palazzi d'epoca e, più in generale, i monumenti e le città storiche che per molti Italiani costituiscono un solido motivo di orgoglio nazionale. La priorità delle evocazioni spontanee direttamente riconducibili al patrimonio architettonico non stupisce per almeno due motivi:

- considerata la ricchezza, sia in termini di varietà che di distribuzione territoriale, del patrimonio architettonico nazionale sarebbe preoccupante un andamento di risposta opposto, diretto ad ignorarne la presenza e il valore;
- le risposte basate sulla rappresentazione di un concetto astratto mediante un esempio concreto sono più semplici dal punto di vista cognitivo, perché permettono di descrivere materialmente ciò che si conosce e di impiegare informazioni familiari, per molti addirittura basate sulla frequentazione quotidiana di spazi densi di architetture storiche.

Dal patrimonio architettonico all'arte il passo è necessariamente breve: l'architettura è arte, e come tale rimanda all'idea della bellezza, dell'armonia, della sensibilità estetica ma anche alla fantasia e all'estro creativo.

Storia e archeologia, piuttosto che pittura e scultura, sono altre affinità percepite che permettono definitivamente di ricondurre gran parte delle evocazioni spontanee associate all'architettura a due classi di risposta, rispettivamente attinenti al patrimonio architettonico [32,88%] e all'arte [33,24].

Si deve quindi concludere che per gli Italiani l'architettura è essenzialmente un elemento culturale, legato ai segni tangibili del passato o all'effimero dell'arte?

No, perché per molte persone architettura significa anche «casa», «arredamento», gestione dello spazio interno e esterno alle abitazioni, e poi anche «urbanistica» e bioarchitettura.

Si tratta di un 25% di evocazioni spontanee che rimandano ad elementi connessi al benessere e alla qualità della vita, intesa in misura prevalente come fruibilità degli spazi e confort delle abitazioni.

In ultimo resta da segnalare la posizione residuale delle citazioni collegabili alla modernità e alla tecnologia, che costituiscono appena l'8% delle evocazioni spontanee; tra queste, la progettazione rappresenta l'1,59% delle risposte.

I dati sinora commentati si trovano nella tabella 1, [pagina seguente] che riporta le verbalizzazioni degli intervistati organizzate per area semantica².

Gli italiani e l'architettura

D1. Quali sono le tre parole o espressioni che le vengono in mente parlando di architettura? [risposte multiple]

TAB. 1 ~ EVOCAZIONI SPONTANEE SUSCITATE DALL'ARCHITETTURA

Modalità	Frequenza
ELEMENTI CONNESSI ALL'ARTE E ALL'ESTETICA	
bellezza/estetica/eleganza/armonia	11,21
stili architettonici antichi	6,92
particolari architettonici antichi [capitello, bifora]	6,71
arte	4,86
pittura/scultura	1,80
fantasia/espressività	1,74
	33,24
ELEMENTI CONNESSI AL PATRIMONIO ARCHITETTONICO NAZIONALE	
monumenti [chiese, cattedrali, templi, castelli, anfiteatri]	25,00
città d'arte italiane	2,06
storia/archeologia	1,59
musei/mostre	1,43
valore/patrimonio/bene culturale	1,22
architetti del passato	0,79
restauro	0,79
	32,88
ELEMENTI CONNESSI ALLA QUALITÀ DELLA VITA	
abitazioni	15,64
arredamento	3,17
razionalità/ordine/linearità/funzionalità	2,54
interessante/utile	1,16
gestione dello spazio [interno/esterno]	1,11
ambiente/bioarchitettura	0,79
urbanistica	0,74
	25,16
ELEMENTI CONNESSI ALLA MODERNITÀ E ALLA TECNICA	
modernità	2,17
particolari architettonici moderni	2,06
progettazione	1,59
tecnologia/tecnica	1,11
innovazione	1,06
architetti contemporanei	0,74
	8,72
TOTALE GENERALE	100,00
NUMERO DELLE RISPOSTE	1892

La definizione di architettura emersa dalle evocazioni spontanee trova una buona conferma nelle risposte del campione ad una seconda domanda, formulata al fine di far dichiarare agli intervistati quali sono gli ambiti di intervento pertinenti all'architettura.

Anche in questo caso infatti l'interesse per il patrimonio architettonico è dominante, e si concretizza nella scelta della modalità di risposta relativa al restauro [35%].

L'attenzione agli elementi che possono elevare il livello di qualità della vita, o migliorare le condizioni di benessere quotidiano, pur traducendosi in un 18,5% di risposte che identificano l'architettura con la progettazione di edifici ad uso abitativo [la «casa» della precedenti evocazioni], si libera della dimensione quasi esclusivamente privatistica delle risposte spontanee e produce un 19% di soggetti che individuano nella pianificazione delle città e delle aree urbanizzate il principale ambito di intervento dell'architettura. Se a quest'ultima modalità di risposta viene aggiunta anche la ristrutturazione e il rinnovo urbano, si ottiene un 33,2% di preferenze riconducibili all'urbanistica, che diventa quindi un ambito rilevante quanto il restauro.

La progettazione di edifici a carattere pubblico viene invece considerata come oggetto tipico dell'architettura soltanto dal 12,3% del campione.

D2. Ma secondo lei l'architettura è soprattutto...

TAB. 2 ~ ARCHITETTURA: AMBITI DI PERTINENZA

Modalità	Frequenza
Il restauro del patrimonio antico	35,50
La pianificazione delle città e delle aree urbanizzate	19,00
La progettazione di edifici ad uso abitativo	18,50
La ristrutturazione e il rinnovo urbano	14,70
La progettazione di edifici a carattere pubblico	12,30
Totale	100,00

È interessante notare che la progettazione come attività in sé risulta del tutto trascurabile nelle evocazioni spontanee, ma non costituisce un elemento di inibizione delle risposte prefigurate nel questionario.

Tale risultato probabilmente indica che il termine, pur essendo compreso, non viene impiegato per precisare le attività connesse alla costruzione o alla ristrutturazione degli immobili: agli intervistati l'architettura fa venire in mente la casa, la gestione degli spazi, la razionalità e la funzionalità, ma questi elementi non sono spontaneamente collegati all'idea di un progetto.

L'ARCHITETTURA DELLE COSTRUZIONI: UN GIUDIZIO SUGLI ULTIMI VENTI ANNI.

Le precedenti risposte indicano che nel 30% dei casi l'oggetto dell'architettura coincide con la progettazione di edifici ad uso abitativo o a carattere pubblico.

Procedendo per livelli di specificità sempre maggiori, si può quindi verificare come i cittadini valutano l'architettura delle costruzioni, o meglio come ne giudicano l'evoluzione degli ultimi 10-20 anni.

**TAB. 3 ~ GIUDIZIO COMPLESSIVO
SULL'ARCHITETTURA DELLE COSTRUZIONI**

Modalità	Frequenza
Migliorata	60,70
Rimasta uguale	16,80
Peggiorata	22,50
Totale	100,00
Numero di risposte	2886

Come si può notare, il giudizio è tendenzialmente positivo: nel 60% dei casi si ritiene che l'architettura delle costruzioni sia migliorata. Tuttavia, la percentuale di valutazioni positive aumenta se si considerano separatamente le case indipendenti [ad esempio, le «villette»], mentre tende a diminuire in corrispondenza dei condomini e degli edifici a carattere pubblico. Il minor entusiasmo per l'evoluzione di queste due ultime tipologie costruttive si denota non solo dal crescere dei giudizi negativi, ma anche dal progressivo aumento di persone che non percepiscono un cambiamento rispetto alla situazione che si presentava dieci o venti anni fa.

D3. A suo giudizio, negli ultimi 10-20 anni l'architettura delle costruzioni è migliorata, peggiorata o rimasta uguale per quanto riguarda:

TAB. 4 ~ GIUDIZIO ANALITICO SULL'ARCHITETTURA DELLE COSTRUZIONI

Modalità	A	B	C
Migliorata	73,30	57,80	51,30
Rimasta uguale	11,10	15,90	23,20
Peggiorata	15,60	26,30	25,50
Totale	100,00	100,00	100,00

A Case indipendenti [ad es. villette]

B Edifici ad uso abitativo [ad es. condomini]

C Edifici a carattere pubblico [scuole, ospedali, uffici, teatri, stazioni]

In conclusione si può dire che esiste una buona inclinazione a ritenere migliori di venti anni fa gli edifici ad uso abitativo, e in particolare le case indipendenti, mentre si è più refrattari a giudicare come migliorativi gli interventi realizzati per gli edifici a carattere pubblico.

D4. Adesso le leggerò un elenco di costruzioni che possono essere progettate da un architetto, da un ingegnere o da un geometra. Per ciascuna costruzione, può dirmi qual è secondo lei il professionista più adeguato?

TAB. 5 ~ AMBITI DI INTERVENTO: IL PROFESSIONISTA PIÙ ADEGUATO

	Chiesa	Teatro	Parco	Villetta giardino	Condomin.	Scuola	Ospedale	Fabbrica	Grattacielo	Ponte
Architetto	81,70	79,50	64,90	48,40	28,80	30,60	26,60	12,70	23,50	14,90
Ingegnere	14,40	17,40	12,30	13,20	43,70	52,60	64,80	72,30	72,90	80,60
Geometra	3,90	3,10	22,80	38,40	27,50	16,80	8,60	15,00	3,60	4,50
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Resta da verificare quanto si tratti di refrattarietà o quanto, piuttosto, di una corretta percezione della realtà attuale.

**IL MESTIERE DI ARCHITETTO:
DELIMITAZIONE DEGLI AMBITI DI ATTIVITÀ.**

Esaurita la parte di domande relative all'architettura in generale è stato esaminato l'atteggiamento verso gli architetti e, in particolare, le credenze circa gli ambiti di intervento ritenuti pertinenti alla professione. Tali ambiti sono stati individuati mettendo a confronto gli architetti con le due figure professionali che, almeno in Italia e per ciò che riguarda la progettazione, rappresentano i principali antagonisti presenti nel mercato: gli ingegneri e i geometri.

Le risposte del campione consentono di tracciare una sorta di mappa che illustra quali sono i domini di competenza di ciascuna professione, ovvero gli ambiti ritenuti congeniali per un architetto, un ingegnere piuttosto che un geometra³.

Se si osservano le percentuali della tabella 5, si nota che l'architetto è considerato il professionista più indicato ad occuparsi della progettazione di una chiesa, un teatro, un parco [o un giardino] e una villetta, ossia di tutte le costruzioni che possono prevedere un investimento creativo e, soprattutto, richiedono una buona sensibilità estetica.

In modo coerente, egli è ritenuto meno adatto per la progettazione di costruzioni che comportano un largo impiego di tecnologia e possono anche essere concepite essenzialmente per adempiere ad una funzione specifica [ponti, grattacieli, ospedali, fabbriche, scuole]. È quantomeno singolare che l'associazione tra architettura e qualità della vita emersa nelle verbalizzazioni spontanee non abbia una risonanza sulle credenze relative al professionista più adeguato a costruire un ospedale, una fabbrica o una scuola.

Le interpretazioni plausibili in questo caso possono essere due: o l'attenzione alla fruibilità dello spazio, ai colori, alla luce e a tutti gli elementi che rendono maggiormente ergonomica e vivibile una costruzione destinata a luogo di cura, di formazione o di lavoro è riconosciuta come competenza professionale di un ingegnere, oppure tutti questi aspetti sono ampiamente valutati per ciò che riguarda la dimensione privatistica del *wellbeing*, il conforto abitativo, ma perdono di risalto quando sono traslati agli usi collettivi⁴.

Gli italiani e l'architettura

Interessanti anche le sovrapposizioni con il geometra, ritenuto quasi equivalente all'architetto per la progettazione di una villetta o di un condominio.

A dispetto del quadro analitico, da cui emerge un 6 a 4 in termini di commesse virtuali assegnate rispettivamente agli ingegneri e agli architetti, se analizziamo le risposte prescindendo dalla singola tipologia costruttiva scopriamo una configurazione più bilanciata: nel complesso le persone che nei vari ambiti ritengono maggiormente adeguato un architetto sono il 41,1% del campione e quelle che si orientano su un ingegnere il 41,5%, mentre soltanto il 14,4% delle risposte è in favore del geometra.

Per specificare ancor meglio la percezione del pubblico relativa alle attività abituali di un architetto si può dire che, limitando l'attenzione alle attività progettuali destinate al concepimento di edifici privati e a carattere pubblico, per il 77% degli intervistati gli architetti si dedicano «ad entrambe le cose».

D8. Secondo lei, gli architetti progettano essenzialmente:

TAB 6 ~ TIPOLOGIE COSTRUTTIVE PROGETTATE DAGLI ARCHITETTI

Modalità	Frequenza
Edifici a carattere pubblico	
[scuole, cinema, teatri, stazioni, etc..]	9,40
Edifici privati [villette, alloggi, uffici]	13,50
Entrambe le cose	77,00
Totale	100,00

¹ L'item è il più piccolo contenuto di informazione rilasciato dall'intervistato. Spesso una domanda è costituita da più item; se, ad esempio, l'intervistato è chiamato a dichiarare se conosce, o non conosce, 10 architetti famosi, la consegna è unica ma il numero di item è pari a 10.

² Le parole tra virgolette si riferiscono a verbalizzazioni degli intervistati.

³ Si tratta di un quesito formulato per ottenere una "definizione per differenza", ovvero una definizione indiretta della professione di architetto, ricavata attraverso le differenze percepite con altre professioni considerate affini. Una formulazione analoga è stata ad esempio impiegata per ricostruire l'immagine degli psicologi, spesso confusi con gli psichiatri o del tutto identificati con i soli psicoterapeuti e, nello specifico, psicoanalisti. Ciò non significa quindi che l'attenzione al benessere risulta ignorata ma semplicemente che, in riferimento a costruzioni destinate ad un uso collettivo, perde di rilevanza e lascia il posto ad altri criteri valutativi, ad esempio alla funzionalità.

⁴ Da una recente indagine del CENSIS sui consumi mediiali apprendiamo che l'architettura è uno degli argomenti preferiti dai soggetti con una dieta massmediologica povera, i quali annoverano l'architettura e l'arredamento tra gli argomenti preferiti sia per ciò che riguarda i mensili, sia per i settimanali (CENSIS, Italiani e media. Secondo rapporto sulla comunicazione, Milano, Franco Angeli, 2002, pag. 81).

IL BACINO DI UTENZA:

DISPONIBILITÀ E LIVELLO DI INFORMAZIONE.

La disponibilità potenziale degli Italiani a rivolgersi ad un architetto per la costruzione di una villetta, o per la ristrutturazione di un appartamento, è notevole. La percentuale di intervistati certi di rivolgersi ad un professionista per un progetto, esecutivo o di ristrutturazione, relativo alla propria abitazione è pari al 40,7%, e supera il 70 considerando anche coloro che ritengono probabile commissionare l'intervento ad un architetto.

D5. Se dovesse intraprendere la costruzione di una villetta, o la ristrutturazione di un appartamento, si rivolgerebbe ad un architetto per il progetto e la direzione dei lavori?

TAB. 7 ~ DISPONIBILITÀ A RIVOLGERSI AD UN ARCHITETTO PER LA COSTRUZIONE O LA RISTRUTTURAZIONE DI UNA ABITAZIONE

Modalità	Frequenza
Si, certamente	40,70
Si, probabilmente	32,30
Probabilmente no	11,20
Certamente no	15,80
Totale	100,00

Il peso di tale informazione può essere relativizzato tenendo presente che si tratta di intenzioni e non di comportamenti effettivi che, come abbiamo ricordato in precedenza, sono meno frequenti [solo il 23,7% degli intervistati ha effettivamente usufruito della consulenza o della prestazione professionale di un architetto]. Tuttavia, pur relativizzando, l'entità delle risposte positive non può essere ignorata, ed anzi denota un orientamento favorevole verso gli architetti, ovvero un bacino di utenza potenziale piuttosto ampio e disponibile a trasformarsi in una clientela reale. Si tratta infatti di un favore che poggia sul riconoscimento delle capacità, delle competenze e della professionalità degli architetti.

I motivi per cui un architetto viene qualificato come competente riguardano essenzialmente la capacità di utilizzare in modo razionale gli spazi disponibili, realizzando ambienti funzionali e gradevoli, la conoscenza dei materiali adeguati, e il possesso di conoscenze ampie e aggiornate in merito alle soluzioni costruttive [interne e esterne] più moderne ed efficaci. La professionalità è invece associata alla capacità di ascoltare e tradurre operativamente le esigenze del cliente, all'esperienza, alla cura dei particolari, alla gestione delle pratiche burocratiche e all'attenzione per la sicurezza degli ambienti; per queste ragioni l'architetto «ispira fiducia» e «dà sicurezza». Gli intervistati non mancano di sottolineare che la categoria professionale è dotata di particolari abilità creative ed estetiche, che contribuiscono all'originalità di una abitazione. Infine, quasi l'8% del campione ritiene utile rivolgersi ad un professionista anche solo per un consiglio, che spesso riguarda l'arredamento degli interni; l'arredamento è altresì considerato un motivo sufficiente per richiedere l'intervento di un architetto.

D6. Per quale ragione, principalmente, si rivolgerebbe ad un architetto?

TAB. 8 ~ IL RICOSCIMENTO DELLA CAPACITÀ DELL' ARCHITETTO [VERBALIZZAZIONI SPONTANEE]

Modalità	Frequenza
Competenza	37,94
Gusto estetico	18,30
Professionalità	15,79
Creatività	13,76
Consiglio	7,78
Originalità	5,14
Arredamento	2,03
Totale	100,00
Numero di risposte	836

Il 27% di Italiani intervistati che, al contrario, non si rivolgerebbe ad un architetto per la costruzione o la ristrutturazione della propria abitazione avanza motivazioni quasi speculari a quelle sinora presentate, che traducono ciò che in precedenza era considerato un pregio in un difetto: assenza di riconoscimento delle competenze professionali [improvvisazione o preferenza per le professioni concorrenti], mancanza di senso pratico [troppa creatività ed estro] e sfiducia. In aggiunta, tra i principali motivi che inibiscono il ricorso ad un architetto, si evidenzia una forte preoccupazione per i costi che induce una equazione pericolosamente stereotipica: architetto eguale aumento [inutile?] della spesa.

D7. Per quale ragione, principalmente, non si rivolgerebbe ad un architetto?

TAB. 9 ~ MOTIVAZIONI DELLA RINUNCIA ALLE PRESTAZIONI DELL'ARCHITETTO [VERBALIZZAZIONI SPONTANEE]

Modalità	Frequenza
Preferisco fare da solo/a	23,81
È troppo costoso	23,81
Il geometra è sufficiente	18,61
Preferisco rivolgermi a un ingegnere	13,85
Gli architetti non hanno senso pratico	9,96
Non ho fiducia negli architetti	7,36
Lo cercherei soprattutto per questioni di arredamento di interni	2,60
Totale	100,00
Numero di risposte valide	231

A complemento delle informazioni presentate sinora si può ancora aggiungere che le ragioni esposte per motivare l'intenzione di rivolgersi, o di evitare di rivolgersi, a un architetto per la costruzione o la ristrutturazione di una abitazione sono in buona parte congetturali, ossia formulate in assenza di esperienze dirette e, soprattutto, ammettendo di possedere pochissime informazioni circa i servizi che un architetto effettivamente offre ai privati.

Le persone che si autopercepiscono come molto o abbastanza informate circa i servizi che un architetto può offrire sono poco più del 26%, e altrettanti sono coloro che si ritengono «per niente informati».

D9. Per favore, può dirmi se lei si ritiene molto, abbastanza, poco o per niente informato circa i servizi che un architetto può offrire ai privati che intendono costruire o ristrutturare una casa?

TAB. 10 ~ LIVELLO DI INFORMAZIONE [TUTTO IL CAMPIONE]

Modalità	Frequenza
Molto informato	5,00
Abbastanza informato	21,30
Poco informato	47,40
Per niente informato	26,30
Totale	100,00

La situazione non varia di molto se si considera il livello di informazione dei cittadini che hanno già avuto contatti con un professionista: in questo caso la percentuale di persone per niente informate scende al 10,1%, i molto/abbastanza informati risultano il 46,1%, ma il numero di persone poco informate resta assestato intorno al 40%.

TAB. 11 ~ LIVELLO DI INFORMAZIONE DEI SOGGETTI CHE HANNO GIÀ AVUTO CONTATTI CON UN ARCHITETTO

Modalità	Frequenza
Molto informato	5,00
Abbastanza informato	21,30
Poco informato	47,40
Per niente informato	26,30
Totale	100,00

Paradossalmente la maggioranza degli Italiani ha un atteggiamento favorevole verso gli architetti, e ha persino una discreta percezione delle caratteristiche della professione, ma dispone di una scarsissima consapevolezza dei servizi offerti ai privati. Per certi versi le risposte sembrano il frutto di una efficace campagna promozionale, che ha diffuso una buona immagine della professione ma non ha realmente informato l'utenza potenziale di ciò che può ottenere rivolgendosi a un architetto.

L'INTERVENTO DELL'ARCHITETTO COME INVESTIMENTO.

L'idea che rivolgersi ad un architetto significhi un discreto esborso economico è piuttosto radicata negli Italiani, e tale convinzione viene esplicitata con maggior evidenza soprattutto quando si paragona la prestazione di un professionista con l'offerta di un prodotto realizzato da un'impresa edile: oltre l'80% dei casi ritiene che l'intervento progettuale di un architetto comporti un aumento dei costi rispetto a quello che viene fatto progettare da un impresario.

D11. Rivolgersi ad un architetto per farsi progettare «una casa su misura» risulta più caro, meno caro o né più né meno caro che rivolgersi ad un impresario che propone delle tipologie di casa più standardizzate?

TAB. 11 ~ COSTI DI UNA CASA SU MISURA

Modalità	Frequenza
Più caro	84,50
Né più né meno caro	10,80
Meno caro	4,70
Totale	100,00

A fronte di quella che pare una spesa inevitabile, vi è però la convinzione che si tratti di una sorta di investimento, poiché si ritiene che una casa progettata da un architetto assumerà maggior valore rispetto a quella acquistata da un impresario che propone tipologie abitative standardizzate.

D12. Tra una casa progettata da un architetto ed una casa fatta progettare da un impresario, qual è quella che acquisterà maggior valore in futuro?

TAB. 12 ~ RIVALUTAZIONE CASA PROGETTATA DA UN ARCHITETTO

Modalità	Frequenza
Una casa progettata da un architetto	93,20
Una casa progettata da un impresario	6,80
Totale	100,00

Le ragioni di questa credenza sono verosimilmente da ricondurre ai motivi per i quali si ritiene utile affidarsi ad un professionista per progettare la propria abitazione. A complemento delle verbalizzazioni spontanee analizzate in precedenza, si possono infatti considerare anche le risposte emesse in relazione ad una domanda che cerca di esplicitare quali sono i vantaggi percepiti conseguenti alla richiesta di un progetto elaborato da un architetto.

Tra i benefici, espressi in termini di utilità, citati con maggior frequenza si trovano: la sistemazione degli interni [21,6%], l'estetica generale dell'edificio [17,4%], l'originalità [13,10%], la

qualità della costruzione [12,1%] e l'inserimento nel paesaggio [11,8], ossia un insieme di elementi che contribuiscono al pregio dell'abitazione.

In estrema sintesi si può quindi affermare che il ricorso ad un architetto sia percepito come costoso ma redditizio, e ciò non come effetto di un meccanismo cognitivo di compensazione della spesa eventualmente subita, ma piuttosto in base ad un calcolo razionale delle utilità ricavabili da una maggior cura e professionalità nella realizzazione della propria abitazione.

D10. Immagini di richiedere ad un architetto di progettare la sua abitazione. Secondo lei, su quali elementi il suo intervento sarebbe più utile? [risposte multiple]

TAB. 13 ~ PER QUALI ASPETTI È UTILE RIVOLGERSI A UN ARCHITETTO

Modalità	Frequenza
La sistemazione degli interni	21,60
L'estetica generale dell'edificio	17,40
L'originalità	13,10
La qualità della costruzione	12,10
L'inserimento nel paesaggio	11,80
La praticità	9,70
La durata dell'edificio	5,50
La gestione dei costi	5,20
La gestione delle pratiche burocratiche, del progetto...	3,60
Totale	100,00
Numero di risposte	2.492

L'INTERESSE PER L'ARCHITETTURA.

Quanto interessa l'architettura agli Italiani? È possibile ottenere una stima indiretta considerando il livello di informazione e di attività connesso ai temi dell'architettura.

In generale gli Italiani, pur avendo un atteggiamento benevolo verso l'architettura, non si dimostrano realmente interessati a ciò che l'architettura è oggi, se non per come essa appare dalle trasmissioni televisive [33,9%], dagli articoli sui quotidiani [27,7%] e dalle riviste tematiche ad ampia tiratura, quasi sempre di arredamento⁵ [17,6%].

Si tratta dunque di un interesse che sfocia quasi esclusivamente in comportamenti passivi, a basso coinvolgimento, che non comportano un particolare impegno e, in taluni casi, possono persino essere accidentali: guardare un programma televisivo inerente l'architettura può anche non essere una scelta "... se in tv non c'è niente di meglio ...".

Le persone che, al contrario, si impegnano a visitare una esposizione oppure a leggere un libro sull'architettura sono appena il 10% nel primo caso, e il 6% nel secondo.

[SEQUE]

Gli italiani e l'architettura

D15. Negli ultimi dodici mesi, le è capitato di...

TAB. 14 ~ ATTIVITÀ CHE DENOTANO INTERESSE PER L'ARCHITETTURA

	Leggere un articolo sull'architettura o su un architetto famoso sulla stampa generalista	Guardare un programma tv sull'architettura o riguardante un architetto	Leggere un libro sull'architettura o su un architetto	Visitare una mostra o una esposizione sull'architettura o riguardante un architetto	Leggere, sulla stampa specializzata, un articolo sull'architettura o su un architetto famoso
Si	27,70	33,90	6,00	10,40	17,60
No	72,30	66,10	94,00	89,60	82,40
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Se si classificano le diverse attività in tre livelli di coinvolgimento [basso, medio, alto⁶] e si considera il fatto che una persona possa avere investito il proprio tempo in più di una di esse, si ottiene un indice che varia da 0 [coinvolgimento nullo] a 10 [coinvolgimento massimo] in base a cui constatare direttamente quanti si siano realmente impegnati in comportamenti che denotano, per frequenza o livello di coinvolgimento, un solido interesse per l'architettura.

TAB. 15 ~ INTERESSE PER L'ARCHITETTURA: PUNTEGGIO

	Frequenza percentuale	Percentuale cumulata
0	45,55	45,55
1	18,38	63,94
2	9,69	73,63
3	6,79	80,42
4	9,49	89,91
5	2,70	92,61
6	2,30	94,91
7	2,80	97,70
8	0,40	98,10
9	0,70	98,80
10	1,20	100,00
Totale	100,00	

Come si può notare, la metà degli intervistati non ha, nel corso di un anno, dedicato nessuna energia all'architettura, oltre il 70% del campione non supera un punteggio pari a 2, e gli Italiani che si dedicano ripetutamente ad attività a medio e alto coinvolgimento [punteggio superiore a 5] sono appena l'8%.

A conclusioni analoghe si perviene considerando la bassissima percentuale di persone che riescono a citare il nome di un architetto famoso, italiano o straniero, senza che l'intervistatore lo suggerisca: soltanto il 17% degli intervistati.

Concentrando l'attenzione sui nomi citati con una frequenza percentuale superiore all'unità si rileva che le rievocazioni spontanee riguardano nel 43,01% dei casi un architet-

to straniero e nel 21,23% un italiano, mentre il resto delle risposte forma un'abbondante categoria residuale in cui, tra gli altri, figurano: Scarpa, Michelangelo, Leonardo, Palladio, Juvarda, Starck, Mies van der Rohe, Sottsass.

TAB. 15 ~ ARCHITETTI FAMOSI CONOSCIUTI: CITAZIONI SPONTANEE

Modalità	Frequenza
Ponti	7,26
Nervi	4,47
Rossi	3,91
Piano	3,35
Pomodoro	2,23
	21,23
Le Corbusier	15,08
Wright	8,94
Gaudi	6,70
Tange	4,47
Aalto	3,91
Calatrava	2,23
Nouvel	1,68
	43,01
Altro [freq.< 0,01]	35,76
Totale generale	100,00
Numero di casi	179

Al contrario nel riconoscimento indotto, ossia in risposta ad un elenco di nomi letto dall'intervistatore, sono gli architetti italiani contemporanei a risultare maggiormente conosciuti presso il pubblico e, data la maggior facilità del compito, anche le percentuali di risposte positive aumentano.

**TAB. 16 ~ ARCHITETTI FAMOSI CONOSCIUTI:
RICONOSCIMENTO INDOTTO [risposte multiple]**

Modalità	Frequenza
Italiani contemporanei	67,50
Stranieri contemporanei	32,50
Totale generale	100,00
Numero di risposte	1700

Riassumendo, lo scarso livello di conoscenza dei professionisti famosi, in Italia e all'estero, e la contenuta disposizione ad intraprendere attività culturali connesse alla conoscenza ed all'aggiornamento dell'architettura, se non nella misura in cui non comportano un investimento intellettuale o di tempo che trascende l'abituale [televisione, quotidiani e settimanali di arredamento], denotano soltanto un tiepido interesse per l'architettura.

ITALIA E FRANCIA A CONFRONTO

La rappresentazione collettiva dell'architettura è diversa in Italia e in Francia? L'atteggiamento dei cittadini francesi verso gli architetti si configura in modo tale da risultare dissimile da quello degli Italiani?

Senza alcuna pretesa di esaustività, e basandoci sulla comparazione dei riscontri empirici comuni all'indagine francese [IPSOS, novembre 2002] e quella italiana [Abacus TNSOFS, maggio 2003], si possono mettere in luce i punti di divergenza e di accordo emersi nei due contesti nazionali.

Riassumendo, si può affermare che l'idea di architettura dei cittadini francesi riflette in buona misura il diverso modo di intendere il ruolo socioculturale dell'architettura contemporanea che caratterizza la cultura architettonica in Francia, e si desume con chiarezza dall'agire politico e legislativo. Mentre per gli Italiani l'architettura è anzitutto arte e bene culturale, ossia un valore rilevante ma non una disciplina in grado di incidere sulla quotidianità, per i Francesi essa evoca in primo luogo l'idea del benessere e della qualità della vita, ed è altresì collegata alla modernità ed alla tecnica.

Certo si tratta di priorità e non di scelte categoriche, ma resta il fatto che nelle evocazioni spontanee i cittadini francesi mettono al primo posto il benessere, mentre in Italia l'associazione tra architettura e qualità della vita avviene soltanto in seguito all'aver considerato il patrimonio artistico e l'arte in generale.

E c'è di più. La percezione che l'architettura effettivamente modifichi la vita dei cittadini francesi si evidenzia anche dal fatto che, dovendo specificare gli ambiti di svolgimento

della propria attività, essi la identificano in primo luogo con la ristrutturazione e il rinnovo urbano [mentre in Italia questa modalità di risposta è soltanto la quarta in ordine di frequenza].

Inoltre, la dimensione privatistica della professione di architetto, che in Italia ha un discreto peso nel definire gli ambiti di intervento e le competenze degli architetti [la casa, i giardini e l'arredamento ma non le scuole e gli ospedali], in Francia pare avere una rilevanza inferiore: per il 32% dei francesi l'architetto progetta edifici a carattere pubblico, mentre in Italia questa attività è considerata pertinente solo dal 9,4% dei cittadini.

La rilevanza attribuita agli interventi tesi a modificare gli spazi di vita individuali e collettivi comunque non oscura la percezione di valore del patrimonio architettonico, abbondante e ricco perlomeno quanto in Italia; i Francesi associano l'architettura all'arte e ai beni culturali, e attribuiscono molta importanza al restauro, ma probabilmente non ignorano le opere architettoniche moderne: le piazze, il metro, le aree dimesse e le periferie riqualificate, non soltanto il *Louvre*, la *Villette* o il *Centre Pompidou*.

I cittadini francesi sono anche più critici nel giudicare l'evoluzione dell'architettura delle costruzioni: la percentuale di coloro che, ad esempio, ritengono migliorata la costruzione delle case indipendenti è di 15 punti inferiore allo stesso giudizio espresso nel nostro paese [58 contro 73,3] e, in generale, è più numerosa la quota di persone che non percepiscono alcun cambiamento rispetto all'architettura delle costruzioni di venti anni fa.

Si tratta di una severità che probabilmente dipende dai criteri con cui si valuta l'intervento di un architetto, ritenuto utile soltanto se in grado di migliorare la qualità della costruzione, la sistemazione degli interni e l'impatto ambientale della propria abitazione.

Estetica e originalità, che in Italia sono, insieme alla sistemazione degli interni, i motivi principali per cui si considera utile affidarsi ad un architetto, in Francia vengono considerati elementi accessori alla qualità.

Tuttavia, a fronte di tanto rigore e di una buona consapevolezza del peso dell'architettura moderna sulla quotidianità, i cittadini francesi si dimostrano disinformati e disinteressati almeno quanto quelli italiani.

Le sorprendenti somiglianze tra Italia e Francia rispetto al livello di informazione circa i servizi che un architetto offre ai privati, così come rispetto al modesto investimento di tempo ed energie in attività culturali connesse all'architettura, mostrano, in modo trasversale, quanto sia difficile informare e coinvolgere i cittadini sui temi dell'architettura.

[SEGUE]

Gli italiani e l'architettura

Negli ultimi dodici mesi, le è capitato di...

TAB. 17 ~ INTERESSE PER L'ARCHITETTURA: ATTIVITÀ INTRAPRESE IN ITALIA E FRANCIA [percentuali di risposte affermative]

	Leggere un articolo sull'architettura o su un architetto famoso sulla stampa generalista	Guardare un programma tv sull'architettura o riguardante un architetto	Leggere un libro sull'architettura o su un architetto	Visitare una mostra o una esposizione sull'architettura o riguardante un architetto	Leggere, sulla stampa specializzata, un articolo sull'architettura o su un architetto famoso
Italia	27,70	33,90	6,00	10,40	17,60
Francia	28,00	26,00	12,00	6,00	9,00

Per favore, può dirmi se lei si ritiene molto, abbastanza, poco o per niente informato circa i servizi che un architetto può offrire ai privati che intendono costruire o ristrutturare una casa?

TAB. 18 ~ LIVELLO DI INFORMAZIONE: ITALIA E FRANCIA

Modalità	Italia	Francia
Molto informato	5,00	5,37
Abbastanza informato	21,30	22,5
Poco informato	47,40	48,47
Per niente informato	26,30	23,66
Totale	100,00	100,00

Secondo lei, tra una casa progettata da un architetto ed una casa progettata da un impresario, qual è quella che acquisterà maggior valore in futuro?

TAB. 20 ~ RIVALUTAZIONE CASA PROGETTATA DA UN ARCHITETTO: ITALIA E FRANCIA

Modalità	Italia	Francia
Una casa progettata da un architetto	93,20	92,80
Una casa progettata da un impresario	6,80	7,20
Totale	100,00	100,00

Infine, la percezione dei costi e dei benefici conseguibili dal far realizzare, o ristrutturare, la propria abitazione da un professionista costituisce un secondo aspetto rilevante che accomuna la visione della professione di architetto nei due paesi.

Secondo lei, rivolgersi ad un architetto per farsi progettare «una casa su misura» risulta più caro, meno caro o né più né meno caro che rivolgersi ad un impresario che propone delle tipologie di casa più standardizzate?

TAB. 19 ~ COSTI DI UNA CASA SU MISURA: ITALIA E FRANCIA

Modalità	Italia	Francia
Più caro	84,50	83,30
Né più né meno caro	10,80	2,10
Meno caro	4,70	14,60
Totale	100,00	100,00

Come è stata realizzata?

Metodo di raccolta e di analisi dei dati

Considerati gli obiettivi di ricerca, si è ritenuta adeguata una indagine *survey* realizzata su un campione della popolazione adulta italiana, rappresentativo per:

- genere;
- classi di età [18-24, 25-34, 35-44, 45-54, 55-64, 65 e oltre];
- titolo di studio [nessun titolo/licenza elementare, licenza media inferiore, licenza media superiore, diploma di laurea];
- area geografica di residenza [NORD OVEST comprendente Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Liguria / NORD EST comprendente Trentino Veneto Friuli / CENTRO NORD comprendente Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche / CENTRO SUD comprendente Lazio, Abruzzi, Molise, Campania / SUD e ISOLE comprendente Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna];
- ampiezza del comune di residenza [fino a 10.000 abitanti, da 10.000 a 30.000, da 30.000 a 100.000, oltre i 100.000 abitanti].

Nel complesso il campione è composto da 1001 soggetti, 521 donne e 480 uomini, con una età media di 47 anni e selezionati in modo da risultare rappresentativi degli strati di popolazione individuati dagli indicatori sociodemografici appena elencati. La composizione del campione e la raccolta dei dati sono stati affidati all'istituto Abacus TNSofres, che ha provveduto ad effettuare la rilevazione nei primi quindici giorni del mese di maggio 2003 attraverso una somministrazione telefonica con metodologia CATI [*computer aided telephone interview*].

I dati sono stati raccolti mediante un questionario struttu-

rato che, in buona misura, ricalca le domande poste nell'indagine IPSOS pubblicata nel novembre 2002. Il questionario è stato formulato cercando di impostare le domande in modo che fossero chiare e comprensibili per tutti i tipi di soggetti intervistati, e tenendo altresì in considerazione le specificità del contesto italiano. Così, ad esempio, si è elaborata una domanda atta a rilevare la percezione degli ambiti di pertinenza di tre figure professionali che, in Italia, sono talvolta concepite come interscambiabili: geometra, architetto e ingegnere.

Ulteriori accorgimenti adottati riguardano l'ordine di presentazione dei quesiti, la durata dell'intervista, e quindi il numero delle domande, e l'inserimento di alcune domande aperte. Queste ultime sono state incluse nel questionario in modo da non frustrare eccessivamente gli intervistati impedendo opinioni discorsive, e comportano il non trascurabile vantaggio di ottenere delle risposte spontanee, ovvero non condizionate da una griglia prefigurata di alternative, che risultano informative non soltanto per ciò che gli intervistati dichiarano, ma anche per ciò che non dicono, ossia per gli argomenti sconosciuti o trascurati che un esperto potrebbe invece considerare molto rilevanti.

Le risposte aperte sono state sottoposte ad una analisi di contenuto che ha permesso di ricondurle a poche aree semantiche rilevanti, ossia di esprimerle in forma categoriale così come accade per le risposte chiuse di tutte le altre domande del questionario. In generale, le distribuzioni di risposta sono state analizzate e compresse in tavole di frequenza attraverso il software statistico SPSS.

NOTE

⁵ Da una recente indagine del CENSIS sui consumi mediali apprendiamo che l'architettura è uno degli argomenti preferiti dai soggetti con una dieta massmediologica povera, i quali annoverano l'architettura e l'arredamento tra gli argomenti preferiti sia per ciò che riguarda i mensili, sia per i settimanali (CENSIS, Italiani e media. Secondo rapporto sulla comunicazione, Milano, Franco Angeli, 2002, pag. 81).

⁶ Consideriamo a basso coinvolgimento «leggere articoli sulla stampa generica» e «guardare programmi televisivi» [punteggio 1, a medio coinvolgimento «leggere articoli sulla stampa specializzata» [punteggio 2], e ad alto coinvolgimento «visitare mostre» 2 «leggere un libro» [punteggio 3].